# **Codice riferimento Ministero** (SITAP) 160032

# Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso





**REGIONE PUGLIA** 

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio

**sezione** 

Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

LE ATTIVITÀ **CULTURALI** 

Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Puglia

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia Arch. Ruggero Martines Direttore Regionale Arch. Anna Vella

2ª FASE: adozione PPTR (2013) Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC Direttore

Dott.ssa Maddalena Ragni Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio Direttorl:

Dott.ssa Daniela Sandroni Arch. Roberto Banchini coordinamento attività di copianificazio-

Arch. Carmela lannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Dott.ssa Isabella Lapi Dott. Gregorio Angelini Direttore Regionale Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto Arch, Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia

Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni

Arch. Vincenzo Muncipinto Arch, Pasquale Ragone Arch Paola Chiara Vino (ricognizione B.P. art. 136, compilazione schede di identificazione ed elaborati

cartografici) Arch. Francesco Marocco Arch, Daniela Sallustro Arch, Marianna Simone

(compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)

**Dott. Massimo Caggese** Dott. Maria Domenica De Filippis:

Arch Maria Franchini (Ricognizione aree di interesse archeologico art. 142, lettera "m") Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1. lett. b:

determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157

D.M. 01.08.1985

Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico della fascia costiera Torre Canne-Pilone sita nei comuni di Fasano e Ostuni Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 30 06.02.1986

Data di validazione

Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

#### Referente ministeriale

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Puglia il Segretario Regionale

Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale

Regione Puglia Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio il Dirigente

Ing. Barbara Loconsole

Assessore Assetto del Territorio: Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico. Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni (Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza Arch. Anna Migliaccio Arch. Annamaria Gagliardi Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante Dott. Gabriella Granatiero Ing. Grazia Maggio Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara Dott. Michele Bux Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifi-

Arch. Fabio Lucchesi (Direttore) Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta Arch. Sara Giacomozzi

responsabile del procedimento: Arch. Vito Laricchiuta Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"

Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio: Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio: Arch. Aldo Creanza (Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica: Arch. Fabio Lucchesi (Direttore)

Arch. Massimo Carta Dott. Gabriella Granatiero Arch. Sara Giacomozzi

# piano paesaggistico territoriale regionale

**REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale** 

#### 3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

Direttore Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana"

Dott. Francesco Palumbo

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza Ing. Marco Carbonara

Dott. Antonio Sigismondi

Dott. Tommaso Vinciguerra

Arch. Luigia Capurso Arch. Stefania Cascella

Vittoria Greco

Ing.

P.A. Pasquale Laruccia Grazia Maggio Ing.

Consulenza giuridica per la elaborazione delle

Avv. Alessandra Inguscio

## Collaborazioni:

Arch Enrico Ancora

Ing. Antonio Bellanova

Arch. Raffaella Enriquez

Carmen Locorriere Ing.

Ing. Marco Marangi

**Dott. Francesco Matarrese** 

Dott. Roberta Serini

Arch. Rocco Pastore

Ing. Giovanna Mangialardi

Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali e del Turismo

Direzione Generale PaBAAC

Arch. Francesco Scoppola

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini Arch. Carmela lannotti

Direzione Regionale per i Beni

Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Maria Carolina Nardella Dott. Eugenia Vantaggiato

Direttori Regionali

Arch. Anita Guarnieri

Arch. Maria Franchini

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

Paesaggistici per le province Bari, Barletta -

Andria - Trani e Foggia Arch. Lucia Caliandro

Arch. Mara Carcavallo

Dott.ssa Ida Fini

Arch. Angela Maria Quartulli

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e

Taranto Arch. Pietro Copani

Arch. Alessandra Mongelli

Soprintendenza per i Beni Archeologici della

. Puglia

Dott.ssa Francesca Radina Dott.ssa Annalisa Biffino

Dott. Italo Maria Muntoni

Si ringraziano i **responsabili degli Uffici e dei** Servizi Regionali che, a vario titolo, hanno dato il proprio contributo nella fase di approvazione del Piano.

Un ringraziamento particolare a Tina Caroppo, responsabile del servizio informativo territoriale di ÎnnovaPuglia per il supporto tecnico fornito, a Marella Lamacchia, dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la messa in pratica del Piano e, naturalmente, a tutti i componenti del Servizio Assetto del Territorio

Progetto veste grafica e impaginazione Aldo Creanza



# A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regione Codice SITAP D.M. – G.U.		– G.U.	denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie ( km²)	Т	ipolog D. Lg	<b>gia</b> art s. 42/		
PAE0123 160032 01-08-19 G.U. n. 3 06/02/19		n. 30	scia costiera Torre Canne-Pilone sita nei comuni di Fasano e Ostuni  BR  FASANO OSTUNI  4,043 km²				di vir la t	rcolo p ipologi	recede a vec	d spositivi enti - per dere la ei D.M.	
	"La zona ha notevole interesse pubblico per le sue zone litorali, come quelle di Lamaforca, Santa Lucia, Pilone, Rosa Marina, che rappresentano esempi di amene spiagge con basse scogliere ed interessanti arenili, caratterizzate dall'esistenza di numerose macchie della tipica flora mediterranea, quadri naturali di notevole bellezza" (tratto dal D.M. 04-03-1975)  "La località costiera sita nel territorio del comune di Fasano è riconosciuta di notevole interesse pubblico perché è costituita, per il primo tratto, dalla zona racheologica di Egnathia, quindi dalla località tradizionalmente denominata << Porto di Ignathia >, proseguendo poi con una fascia; costiera a scogliera bassa, ricca di caratteristiche di grande attrattiva fino alla località Savelletri, dalla quale inizia un bellissimo tratto, le cui cale donano indiscussi valori de sempre apprezzati; si passa quindi alla zona di Torre Canne formata da una suggestiva fascia tutta a sabbia dorata che arriva fino al confine con Ostuni nella quale è compresa la << zona termale >>, unica nel lungo tratto da Margherita di Savoia (Foggia) a Santa Cesarea Terme (Lecce), il tutto con una spalliera di verde formata da alberi secolari di ulivo che completano felicemente l'ambiente." (tratto dal D.M. 23-01-1976)  "Per una parte del territorio sopra citato è necessaria una tutela più restrittiva rispetto a quella già esercitata ai sensi della legge n. 1497 perché costitui-sce un residuo tratto di costa libero, destinato ad una prevedibile edificazione a causa dell'apertura di nuove strade e il potenziamento già in atto di quelle esistenti." (tratto da nota n. 998 del 25 gennaio 1985 della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia)  (tratto da: D.M. 01-08-1985, G.U. n. 30 06/02/1986)						t. 134	, c.1 los. 42/			
Ricognizione, delimitazione, rappresentazione		tazione	23/09/2010								
Note			G.U. 313 de	comprende in parte due vincoli antecedenti emanati ai sensi della L. n. 149 el 24.11.1976, riportato nel SITAP con codice 160030, e il PAE 0017, nel 0 I SITAP con codice 160037.							

### B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

		Florenski di salam			
		Elementi di valore			
Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore  Struttura del paesaggio (componenti)	Alla data di istitu- zione del vincolo (evidenziati nella de- scrizione del vincolo)	<b>Stato attuale</b> (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti do- cumentali coeve alla data di isti- tuzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprinten- denze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della So- printendenza BSA)	Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
B1. Struttura idrogeomorfologica					
Componenti idrologiche  Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:  • Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)  • Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)  e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):  • Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)  • Sorgenti	dell'area con le sue componenti idrologiche relativamente alla zona di Torre Canne formata da una suggestiva fascia tutta a sabbia dorata che arriva fino al confine con	Territori costieri - Fiumi torrenti e acque pubbliche — Reticolo idrografico di connessione delle R.E.R - Sorgenti II tratto di litorale compreso nel perimetro del vincolo, racchiuso tra il sistema delle Murge alte ed il Mare Adriatico, si presenta profondo, prevalentemente pianeggiate, nettamente tracciato dall'orlo della piattaforma calcarea pugliese che si affaccia sul mare con una scarpata pressoché continua, di origine tettonica e/o modellata dall'azione marina in epoche geologiche.  Il tratto di costa ricompreso tra Torre Canne e Ostuni, perimetrato dal PAE, si presenta prevalentemente sabbioso. L'unica eccezione a tale morfotipologia prevalente si riscontra nel breve tratto di litorale compreso fra la Torre di San Leonardo e il limite meridionale dell'area del PAE. Qui si segnala la presenza di costa rocciosa bassa, in alcuni tratti con sabbia al piede.  A sud di Torre Canne la linea di costa ha un andamento relativamente articolato in virtù dell'intersezione con alcuni impluvi naturali esistenti. Il territorio ricompreso nel perimetro dell'area vincolata è solcato, infatti, da corsi d'acqua a carattere episodico, oltre che da canali di regimentazione delle acque, spesso costruiti proprio per controllare il sistema delle acque che, avendo natura torrentizia, nei periodi piovosi si riversava impetuosamente verso la costa.  Le calette con pocket beach e gli arenili sono bordati spesso da cordoni dunari. La costa lineare, regolare, bassa e sabbiosa, è, dunque, accompagnata da importanti e ben evidenti cordoni dunari attivi e fossili che isolano aree palustri retrodunari.  L'area del PAE intercetta tre corsi d'acqua a carattere episodico della Rete Ecologica Regionale, da nord a sud: il Vallone Difesa di Malta che scorre nella omonima località e bocca a sud di Posto di Tavernese, il Vallone presso la Masseria Gravinella e Lama Cornola che sfociano a mare presso la Torre San Leonardo. Si segnalano, inoltre, il Torrente Bianchi, che sbocca a mare in località Terme di Torre Canne e il Fiume Morello a sud. In pr	A partire dai materiali a disposizione, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.	Erosione costiera; artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc); urbanizzazione dei litorali, abusivismo edilizio e privatizzazione della costa; interventi di regimentazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico; stabilizzazione e permanenza in tutto l'arco dell'anno delle attrezzature stagionali a servizio della balneazione; pressione antropica e urbanizzazione, legata anche al fenomeno del diffondersi di seconde case; eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici ed eolici).	<ul> <li>II paesaggio costiero è minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che, con infrastrutture viarie, piattaforme turisticoricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente.</li> <li>Criticità sono derivate da opere di difesa dall'erosione, che hanno elevato il grado di artificializzazione della costa.</li> <li>II rischio idrogeologico, indotto dai crolli di cavità e dall'erosione costiera, è aggravato anche dalle occupazioni antropiche nei tratti terminali delle lame soggette a fenomeni di esondazione.</li> <li>Allo storico sistema di bonifica si è sovrapposto un sistema disordinato di insediamenti legati alla pratica del turismo balneare, che hanno in parte distrutto il fragile sistema spiaggia duna – area - umida o provocato condizioni di degrado paesaggistico e ambientale.</li> <li>La trasformazione delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, ha ricadute notevoli sugli equilibri meteomarini.</li> <li>Ulteriore aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche.</li> <li>II fenomeno della permanenza annuale di strutture stagionali interferisce pesantemente con il ricostituirsi</li> </ul>

che si sviluppa presso lo stabilimento balenare Lido Taverdei fattori naturali della conformazionese (alle spalle dei ruderi dell'omonima torre costiera). In ne morfologica (dune, vegetazione) questa località, confluivano le acque del sistema di lame che del litorale e altera le condizioni di proviene dalla balze delle colline retrostanti. percezione e godibilità del contesto. Entro il perimetro del vincolo il PPTR censisce tre sorgenti: L'utilizzo del litorale roccioso per la una a Torre Canne, una presso la Masseria Fiume Grande, balneazione comporta la cementifiuna presso la Masseria Fiume Piccolo e quella più a sud cazione di alcuni tratti per la realizpresso la Masseria Fiume Morello. zazione di spianate, con la consequente alterazione dell'assetto morfologico del litorale. La diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovabili senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici delle aree produce un forte impatto visivo e paesaggistico. Nella descrizione che il Lame e gravine - Cordoni dunari Alterazione e compromis-L'imponente sistema dunare presen-D.M. fa del vincolo Morfologicamente l'area di vincolo appartiene al sistema delsione dei profili morfologici te lungo le coste è sottoposto ad un mancano riferimenti dila scarpata murgiana, che caratterizza con continuità in tutto con trasformazioni territoriali avanzato processo di erosione dovul'ambito conformando una sorta di anfiteatro, per alcuni chito all'apertura di varchi a servizio deretti alle componenti quali: cave e impianti tecnogeomorfologiche Iometri all'interno rispetto alla linea di costa. Questa scarpaloaici: gli stabilimenti balneari, alla creaziodell'area, tuttavia sono ta, con versanti ripidi e nettamente raccordati alla piana sotoccupazione dei cordoni ne di parcheggi immediatamente a riscontrabili elementi di tostante, è di origine tettonica ma è stata anche modellata dunari da parte di edilizia ridosso delle dune e, nei casi più valore afferenti a tali all'azione marina in epoche geologiche e, nell'area del vinconnessa allo sviluppo turigravi, allo sbancamento del deposito componenti, rilevati dal colo, incontra un tratto decrescente. stico balneare: sabbioso per far posto ad abitazioni PPTR. Da un punto di vista squisitamente geologico il tratto costiero occupazione antropica delle o strutture per il turismo. è caratterizzato dall'affioramento di depositi marini terrazzati Il rischio idrogeologico, indotto dai lame: quaternari e rocce calcarenitiche, maggiormente erodibili. interventi di regimazione dei crolli di cavità e dall'erosione costieche producono morfologie costiere più dolci rispetto a quelle flussi torrentizi come: cora, è aggravato anche dalle occupache si osservano nei calcari cretacei. struzione di dighe, infrazioni antropiche nei tratti terminali strutture, o l'artificializzazio-Nell'area sono presenti elementi di valore appartenenti alla delle lame soggette a fenomeni di componente geomorfologica e individuati dal PPTR. ne di alcuni tratti che hanno esondazione. Componenti geomorfologiche Il PPTR rileva la presenza di una fascia di cordoni dunari che alterato i profili e le dinami-Particolarmente a rischio, poiché sotsi estende con poche interruzioni lungo il litorale a sud della che idrauliche ed ecologitoposta ad avanzato processo di e-Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i località Terme di Torre Canne, fino al margine meridionale che dei solchi, nonché l'arosione dei cordoni dunari, è la locaseguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comdell'area di vincolo, presso la Torre San Leonardo, e oltre, in spetto paesaggistico; lità Torre San Leonardo. Località Pilone, dove il cordone subisce un notevole ispessipressione antropica e urba-Il fenomeno della permanenza anma 1, lett. e, del Codice): mento. Il sistema di rilievi dunari caratterizza con una certa nizzazione, legata anche al nuale di strutture stagionali interferi-Lame e Gravine fenomeno del diffondersi di continuità i tratti costieri dell'intero ambito e rappresenta una sce pesantemente con il ricostituirsi Cordoni dunari delle emergenze più significative del basso Adriatico. dei fattori naturali della conformazioseconde case: L'area del PAE è, inoltre, solcata da un pettine di lame, che stabilizzazione e permane morfologica delle dune e altera le interrompe a intervalli regolari il territorio pericostiero. Da nenza in tutto l'arco condizioni di percezione e godibilità nord a sud si segnalano: dell'anno delle attrezzature del contesto. Lama in Località Masseria Tenente 1; La diffusione di impianti per la prostagionali a servizio della Lama di Fiume Morello, presso la masseria omonima; duzione di energie rinnovabili senza balneazione: realizzazione di impianti e Lama in Località Masseria Pilone di sopra: alcuna programmazione ed attenzio-Lama Cornola, presso la Masseria Pilone. di opere tecnologiche che ne per i valori paesaggistici delle aalterano la morfologia del ree produce un forte impatto visivo e suolo e del paesaggio carpaesaggistico. sico: eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici ed eoli-

		Elementi di valore			
Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore  Struttura del paesaggio (componenti)	alla data di istituzio- ne del vincolo (evidenziati nella descri- zione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti do- cumentali coeve alla data di isti- tuzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprinten- denze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della So- printendenza BSA)	Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
B2. Struttura ecosistemico e ambientale					
Componenti botanico – vegetazionali  Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:  • Boschi (art. 142, c. 1 lett. g)  e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):  • Aree umide  • Area di rispetto dei boschi  • Prati e pascoli naturali  • Formazioni arbustive in evoluzione naturale	descrivendo la fascia co- stiera, cita la spalliera di verde formata da alberi secolari di ulivo che com- pletano felicemente l'am- biente. Nell'area del PAE sono altresì individuati dal PPTR numerosi elementi	pascoli naturali - Formazioni arbustive in evoluzione naturale  II PPTR perimetra all'interno dell'area di vincolo aree di boschi e macchie in corrispondenza con i cordoni dunali e lungo la costa del tratto perimetrato dal PAE praticamente per tutta la sua estensione, con un'area più estesa verso l'entroterra solo a sud di Fiume Morello. Tali boschi e macchie sono dotati delle relative aree di rispetto.  La macchia mediterranea è qui costituita in prevalenza da arbusti - quali lentisco, ginestra, quercia spinosa, mirto, ginepro, etc adatti a sopportare la siccità estiva.  II PPTR individua entro il perimetro del PAE cinque aree umide di cospicue dimensioni:	printendenza BSA non consentono il confronto tra lo stato attuale dell'area vincolata e le sue condizioni alla data di istituzione del vincolo.	<ul> <li>Occupazione dei cordoni dunari da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;</li> <li>riduzione e frammentazione della copertura erbacea, arbustiva e arborea dei cordoni dunari;</li> <li>erosione costiera;</li> <li>artificializzazione della costa (moli, porti turistici, struture per la balneazione, ecc);</li> <li>urbanizzazione dei litorali, abusivismo edilizio e privatizzazione della costa;</li> <li>occupazione antropica delle lame;</li> <li>abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma;</li> <li>introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone;</li> <li>pressione antropica e urbanizzazione, legata anche al fenomeno del diffondersi di seconde case, con conseguente riduzione della copertura vegetazionale;</li> <li>stabilizzazione e permanenza in tutto l'arco dell'anno delle attrezzature stagionali a servizio della balneazione;</li> <li>eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici ed eolici).</li> </ul>	<ul> <li>L'imponente sistema dunale presente lungo le coste è sottoposto ad un avanzato processo di erosione dovuto all'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, alla creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, allo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo.</li> <li>Il paesaggio costiero è minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che, con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano pesantemente.</li> <li>Il sistema dunare è sottoposto ad un avanzato processo di erosione dovuto all'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, alla creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, allo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo, preceduto da incendio doloso.</li> <li>Particolarmente a rischio, poiché sottoposta ad avanzato processo di erosione dei cordoni dunari, è la località Torre San Leonardo.</li> <li>Il fenomeno della permanenza annuale di strutture stagionali interferisce pesantemente con il ricostituirsi dei fattori naturali della conformazione morfologica delle dune e altera le condizioni di percezione e godibilità del contesto.</li> <li>Criticità sono derivate da opere di difesa dall'erosione, che hanno elevato il grado di artificializzazione della costa.</li> <li>Progressivo consumo di suolo per attività di urbanizzazione o produttive a discapito della copertura vegetazionale.</li> <li>Progressiva integrazione e/o sostitu-</li> </ul>

Ambito n. 7 – Murgia dei trulli Figura n. 7.2 – La piana degli uliveti secolari

zione delle specie vegetali autoctone

La diffusione di impianti per la produ-

zione di energie rinnovabili senza al-

cuna programmazione ed attenzione

con essenze alloctone.

		sa, non restano oggi che piccoli bacini, collegati a canali che convogliano le acque verso il mare, creando un varco nel cordone dunare. La distanza dai nuclei abitati, la mancanza di un adeguato accesso al mare e la vegetazione spontanea hanno consentito il mantenimento delle caratteristiche strutturanti del biotopo anche dopo le opere di bonifica. L'altra area umida, creata dall'impatto delle acque di risorgiva contro il sistema dunare, situata in località fiume Morello, a valle della strada litoranea che conduce a Brindisi, ha un bacino, bonificato e storicamente adibito a peschiera, formato da un sistema di due alvei che si riuniscono in un unico canale che sfocia in mare, dopo aver raccolto le acque in una serie di bacini utilizzati per l'allevamento. Il contesto si presenta in parte coltivato, in parte incolto e abitato da vegetazione igrofita. Sullo sfondo, dominano imponenti dune sulle quali si espande la macchia mediterranea, interrotta a tratti dalle aperture artificiali praticate dai bagnanti estivi.  Sono, inoltre, presenti nell'area di vincolo aree di formazioni arbustive, in località Masseria Fiume Piccolo, Masseria Fiume Morello e Torre San Leonardo.  Le aree a pascolo naturale si trovano concentrate nel tratto compreso tra Posto di Tavernese e Torre San Leonardo.  All'area di vincolo, il PPTR ha attribuito Valenza Ecologica medio-alta associata alla presenza di aree prossimali alla linea di costa a morfologia pianeggiante, dove sono presenti incisioni del reticolo di drenaggio perpendicolari alla linea di costa e l'uso del suolo è ad oliveti e seminativi. Nei tratti corrispondenti ai solchi erosivi delle lame, la valenza ecologica è alta, poiché tali incisioni costituiscono le principali linee di drenaggio del territorio, benché, generalmente, di estensione limitata. L'uso del suolo è principalmente a seminativo.		cuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici delle aree produce un forte impatto visivo e paesaggistico.
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	splicitamente elementi di valore riferiti alle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, nell'area del PAE attualmente sono presenti.	Parchi e riserve - Siti di rilevanza naturalistica - Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali La Valenza Ecologica della zona (classificata dal PPTR come da alta a medio-alta) è rappresentata nelle cartografie e nei data base del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, che sono state alla base del Progetto della Rete Ecologica Regionale.  Nel perimetro del vincolo ricade per gran parte il Parco Naturale Regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo, istituito con L.R. n. 31 del 26.10.2006 (BURP n. 143 del 03.11.2006).  Il Parco si estende nei territori di Ostuni e Fasano per circa 1.000 ettari, lungo 6 km di costa e si inoltra verso la piana degli olivi secolari, seguendo il corso di alcune lame. Nell'area protetta sono presenti numerosi habitat prioritari, fortemente minacciati per la loro fragilità intrinseca e per essere collocati in aree a rischio, ma anche habitat di interesse comunitario rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, che risultano a minor rischio rispetto a quelli prioritari per il fatto di essere più ampiamente diffusi. Si tratta di: spiaggia (praterie di posi-	<ul> <li>Frequenti incendi e alterazioni nelle zone più a contatto con l'arenile, imputabili alla elevata frequentazione turistica;</li> <li>fragilità degli habitat dei boschi e delle macchie;</li> <li>fragilità della duna per fenomeni di erosione in atto;</li> <li>altissima fragilità dell'habitat palustre, dove sono in atto fenomeni di interramento;</li> <li>messa a coltura delle steppe, abusivismo edilizio e pascolo abusivo;</li> <li>apertura di parcheggi a ridosso delle dune, sbancamento delle stesse e apertura di varchi nella loro continuità.</li> </ul>	

presenta divisa in due parti da un antico muro, mentre a

ridosso delle sue sponde si sviluppano significative colo-

Dell'area umida a Posto Tavernese, un tempo molto este-

sa, non restano oggi che piccoli bacini, collegati a canali

nie di ginepro, ginepro fenicio, lentisco, mirto.

donie, linee di deposito marino), duna (Psammofileto,	
Cakileto, Ammophileto, Agropyreto), duna consolidata	
(macchia a ginepri, retroduna a piantagine bianca), stagni	
retrodunali (Fragmiteto, Schoeno-plantagineti, Salicornie-	
to e giuncheto, steppa salata mediterranea), dune fossili	
(Pseudosteppa, Orchiedea), aree agricole interne (oliveto,	
pascoli, lame).	
L'area del Parco è dotata di fascia di rispetto della profon-	
dità di 100 metri.	
Sull'area del PAE insiste un sito di rilevanza naturalistica:	
il SIC del <i>Litorale brindisino</i> (fra le località Fiume Piccolo,	
fuori dal PAE, e Pilone), ma si segnalano anche la relativa	
parte a mare (SIC MARE del <i>Litorale brindisino</i> ), che si	
estende tra Torre Egnazia e Villanova, e il SIC MARE <i>Tor</i> -	
re Guaceto e Macchia San Giovanni, che va da Villanova	
fino quasi all'abitato di Brindisi (fuori dal perimetro del vin-	
colo).	
II SIC denominato "Litorale brindisino" (codice IT9140002,	
data di compilazione delle schede 06/1995, data di propo-	
sta del SIC 06/1995 - D.M.Ambiente del 3/4/2000, G.U. 95	
del 22/04/2000), è caratterizzato dalla presenza di specie	
rare e minacciate dell'avifauna, che vi si riproducono o vi	
sostano durante le migrazioni (Gallinago gallinago; Ixo-	
brychus minutus; Nycticorax nycticorax; Plegadis falcinel-	
lus; Sterna albifrons; Sterna sandvicensis; Anas clypeata;	
Anas penelope; Anas guerquedula; Charadrius; Himanto-	
pus; Anas acuta; Anas platyrhynchos; Ardea purpurea;	
Acrocephalus; Egretta garzetta; Anas crecca; Alcedo at-	
this; Ardeola ralloides; Botaurus stellaris; Chlidonias	
hybridus; Circus aeruginosus; Egretta alba; Circus ma-	
crourus; Circus pygargus; Circus cyaneus; Chlidonias ni-	
ger). Queste aree (regione biogeografica mediterranea,	
estensione 6km, altezza massima 33m) hanno, pertanto,	
un ruolo d'importanza internazionale per la salvaguardia	
delle specie migratorie, principalmente acquatiche, che	
transitano sull'Adriatico. Si segnala, inoltre, la presenza di	
rettili e anfibi ( <i>Emys orbicularis; Elaphe quatuorlineata;</i>	
Elaphe situla; Caretta caretta).	
II SIC MARE Torre Guaceto e Macchia San Giovanni (co-	
dice IT9140005, data di compilazione delle schede	
06/1995, data di proposta del SIC 06/1995 - D.M. Ambien-	
te del 3/4/2000 G.U. 95 del 22/04/2000) ha grande inte-	
resse paesaggistico per il profilo costiero ricco di insena-	
ture, con substrato roccioso di tipo calcarenitico. Si tratta	
di una zona umida di interesse internazionale, con pre-	
senza di esemplari arborei nella macchia di lentisco e filli-	
rea . La duna e la macchia retrodunale hanno elevato va-	
lore paesaggistico e vegetazionale, l'area e' anche di	
grande interesse archeologico. Nel sito (regione biogeo-	
grafica mediterranea, estensione 310ha, altezza massima	
19m) si individuano i seguenti habitat ai sensi della diretti-	
va 92/43/CEE: scogliere con vegetazione delle coste me-	
diterranee (con Limonio endemico), dune fisse della costa	
con vegetazione erbacea (Dune grigie), dune con vegeta-	
zione di sclerofille, dune mobili del cordone dunale con	
presenza di Ammophila arenaria (Dune bianche), dune	
mobili embrionali, erbari di posidonie, foreste di Quercus	
ilex, pascoli inondati mediterranei, praterie mediterranee	
con piante erbacee alte e giunchi (Molinio-	
Holoschoenion), steppe salate, vegetazione annua delle	
linee di deposito marine, perticaia costiera di Ginepri. Al-	
Times at appeare mainly personal according at Ontopin 71	

MIBAC - SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI PER LA PUGLIA REGIONE PUGLIA - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia Dichiarazione di notevole interesse pubblico - PAE0123 Ambito n. 7 – Murgia dei trulli Figura n. 7.2 – La piana degli uliveti secolari

Sec	ini di questi habitat sono definiti in pericolo di estinzione, econdo la direttiva 92/43/CEE.	
-----	---	--

		Elementi di valore			
Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore  Struttura del paesaggio (componenti)	Alla data di istituzio- ne del vincolo (evidenziati nella descri- zione del vincolo)	<b>Stato attuale</b> (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti do- cumentali coeve alla data di isti- tuzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprinten- denze BAP di Bari e presso l'Archivio Fotografico della So- printendenza BSA)	Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
B3. Struttura antropica e storico-culturale					
Componenti culturali e insediative:  Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:  Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)  e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):  Testimonianze della stratificazione insediativa  Area di rispetto delle componenti culturali insediative  Paesaggi rurali	culturali ed insediative del PAE (la <zona termale=""> di Torre Canne, unica nel lungo tratto da Margherita di Savoia (Foggia) a Santa Cesarea Terme (Lecce) e il residuo tratto di costa libero, destinato ad una</zona>	L'area di vincolo si sovrappone a nord con il PAE0013 (Comune di Fasano – D.M. 23-01-1976 e G.U. n. 313 24/11/1976), e a sud con il PAE: 0017 (Comune di Ostuni – zone a valle della S.S. 379 – D.M. 04-03-1975 e G.U. n. 265 del 06-10-1975).  Testimonianze della stratificazione insediativa e area di rispetto  Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 metri, alcuni siti interessati dalla presenza di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.	A partire dai materiali a disposizione, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.	Paesaggi Rurali - costruzione di infrastrutture che hanno contribuito a frammentare la continuità delle trame agrarie; - progressiva scomparsa degli oliveti secolari e favore di impianti regolari; - aumento di nuovi impianti di coltivazione degli ulivi, con conseguente sostituzione degli appezzamenti di ulivi secolari; - progressiva scomparsa del mandorlo; - progressiva semplificazione dei mosaici arborati; - abbandono delle attività pastorali; - distruzione parziale di insediamenti rupestri - ipogei e non - o di singole testimonianze storiche della cultura locale quali trappeti, manufatti in pietra a secco; - progressivo abbandono di strutture connotanti il territorio quali palazzi, ville, ville suburbane, complessi masserizi, edilizia rurale, manufatti in pietra a secco e dei relativi spazi di pertinenza; - alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri, tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizionali locali (urbane e rurali) attraverso fenomeni di trasformazione e rifunzionalizzazione per finalità ricettive con conseguente realizza-	Paesaggi Rurali  L'urbanizzazione diffusa e le infrastrutture viarie che attraversano il territorio parallelamente alla costa sono le principali responsabili della frammentazione del paesaggio storico della Piana degli uliveti secolari.  Abusivismo edilizio e privatizzazione della costa. Densificazioni e aggiunte di frange urbane non congrue attorno ai centri costieri.  Il sistema rurale storico è minacciato dalla dispersione insediativa che altera tanto dal punto di vista funzionale, quanto architettonico, le relazioni tra le masserie e i relativi contesti agricoli.  Si riscontra una generale compromissione del modello storico rurale-insediativo della "campagna abitata" della Valle d'Itria, caratterizzato da una agricoltura di autoconsumo, con orti, frutteti e vigneti. Questo modello, pur continuando a mantenere una forte riconoscibilità paesaggistica, presenta diverse modificazioni quali: il dimezzamento della superficie vitata storica, la sostituzione delle attività agricole con attività turistiche e ricreative scarsamente legate al territorio, il rifacimento e le superfetazioni dei trulli (con volumi a varie attrezzature ed arredi quali garage, piscine, barbecues, vegetazione tropicale etc.).  Alle pratiche di lunga durata, che comportavano una permanenza in campagna attiva e produttiva, si affiancano quelle di un turismo stagionale.  E' un fenomeno da segnalare la rifunzionalizzazione di manufatti della tradizione rurale in strutture ricettive a discapito della connotazione naturale e storico-tradizionale dei luoghi. Questa tendenza conduce all'alterazione dei

Figura n. 7.2 – La piana degli uliveti secolari

Nel "riconoscimento" del vincolo non si fa riferimento ad elementi di valore per quanto attiene alle componenti percettive, tuttavia, il PPTR individua nell'area di vincolo strade panoramiche, strade a valenza paesaggistica e coni visuali.

<u>Strade panoramiche – Strade a valenza paesaggistica – Coni visuali</u>

Il PPTR individua nell'area punti panoramici potenziali, ossia siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico,da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici. Il PPTR rileva, inoltre, tratti di strade panoramiche (la E55/SS379) che, per la loro peculiare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio vincolato, nonché strade paesaggistiche (tutta la viabilità litoranea di collegamento tra i comuni di Monopoli e Ostuni), dalle quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità del paesaggio ricompreso nell'area di vincolo ed è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

La parte a sud dell'area di vincolo è ricompresa nel raggio del cono visuale del *Parco delle Dune costiere Fiume* Morelli.

- Erosione costiera;
- artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc...);
- urbanizzazione dei litorali, abusivismo edilizio e privatizzazione della costa;
- interventi di regimentazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico;
- alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici;
- occupazione antropica delle lame:
- occupazione dei cordoni dunari da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;
- riduzione e frammentazione della copertura erbacea, arbustiva e arborea dei cordoni dunari;
- costruzione di infrastrutture che hanno contribuito a frammentare la continuità delle trame agrarie;
- progressiva scomparsa del mandorlo e degli oliveti secolari e favore di impianti regolari;
- progressiva semplificazione dei mosaici arborati;
- distruzione parziale di insediamenti rupestri - ipogei e non - o di singole testimonianze storiche della cultura locale quali trappeti, manufatti in pietra a secco;
- progressivo abbandono di strutture connotanti il territorio quali palazzi, ville, ville suburbane, complessi masserizi, edilizia rurale, manufatti in pietra a secco e dei relativi spazi di pertinenza;
- alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri, tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizio-

- L'imponente sistema dunare presente lungo le coste è sottoposto ad un avanzato processo di erosione dovuto all'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, alla creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, allo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo.
- Il sistema dunare è sottoposto ad un avanzato processo di erosione dovuto all'apertura di varchi a servizio degli stabilimenti balneari, alla creazione di parcheggi immediatamente a ridosso delle dune e, nei casi più gravi, allo sbancamento del deposito sabbioso per far posto ad abitazioni o strutture per il turismo, preceduto da incendio doloso.
- Particolarmente a rischio, poiché sottoposta ad avanzato processo di erosione dei cordoni dunari, è la località Torre San Leonardo.
- Allo storico sistema di bonifica si è sovrapposto un sistema disordinato di insediamenti legati alla pratica del turismo balneare, che hanno in parte distrutto il fragile sistema spiaggia - duna – area - umida o provocato condizioni di degrado paesaggistico e ambientale.
- Il paesaggio costiero è minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare, che, con infrastrutture viarie, piattaforme turistico-ricettive e il proliferare di seconde case lo frammentano e lo alterano
- L'urbanizzazione diffusa e le infrastrutture viarie che attraversano il territorio parallelamente alla costa sono le principali responsabili della frammentazione del paesaggio storico della Piana degli uliveti secolari.
- Abusivismo edilizio e privatizzazione della costa. Densificazioni e aggiunte di frange urbane non congrue attorno ai centri costieri.
- Il sistema rurale storico è minacciato dalla dispersione insediativa che altera tanto dal punto di vista funzionale, quanto architettonico, le relazioni tra le masserie e i relativi contesti agricoli.
- Si riscontra una generale compromissione del modello storico ruraleinsediativo della "campagna abitata" della Valle d'Itria, caratterizzato da una agricoltura di autoconsumo, con orti, frutteti e vigneti. Questo modello, pur continuando a mantenere una forte

# Componenti dei valori percettivi

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Strade a valenza paesaggistica
- Strade panoramiche
- Coni visuali

Ambito n. 7 – Murgia dei trulli Figura n. 7.2 – La piana degli uliveti secolari

not library in control district and control of the second control
forme residenziali ad altissima densità utilizzate esclusivamente in alcuni periodi dell'anno, isole chiuse dai caratte-

MIBAC - SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI PER LA PUGLIA REGIONE PUGLIA - SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia Dichiarazione di notevole interesse pubblico - PAE0123 Ambito n. 7 – Murgia dei trulli Figura n. 7.2 – La piana degli uliveti secolari

	dal resto del territorio. Si tratta di tes suto continuo, discontinuo e diffuso o seconde case, e di piattaforme ricetti ve, soprattutto destinate a campego (fra la Masseria Fiume Morello e la Masseria Pilone), nonché di piattafor me commerciali.  - Proliferazione di impianti per la produ
	zione di energie rinnovabili senza al cuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici delle arec produce un forte impatto visivo e paesaggistico.

### C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D'USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

	NORMATIVA D'USO							
	STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA							
		INDIRIZZI	DIRETTIVE					
OBIETTIVI DI QUALITÀ' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:					
1	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica					
		Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di boni-	Assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave					
1.3	Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici	fica	Riducono l'artificializzazione delle lame e delle gravine					
			Realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica					
			Individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico					
1	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee					
1.1	Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica		Prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso a-					
1.3	Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		gricolo estensivo, e a contrastare l'uso e l'artificializzazione di lame e gravine come recapiti finali delle acque reflue urbane, privilegiando il recupero delle stesse					
1.4	Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente							
1	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità					
•	Realizzare i equilibrio la ogeomoriologico dei bacilii la logranci		Incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque					
		Promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica	Incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente					
1.4	Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente		Incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale					
1.5	Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua		Limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione					
1	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione					
	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri		Individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi del- le lame e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette					
9		conservazione degli equilibri sedimentari costieri	Favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della costa rocciosa					
			Limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero					

	NORMATIVA D'USO							
		STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA						
		INDIRIZZI	DIRETTIVE					
	OBIETTIVI DI QUALITÀ' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:					
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri		Promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al					
9.2	II mare come grande parco pubblico	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo	fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni					

	NORMATIVA D'USO					
	STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE					
		INDIRIZZI	DIRETTIVE			
	OBIETTIVI DI QUALITÀ' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:			
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio		Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione			
2.2	Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente			
	Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tut-		Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica REB			
2.7	to il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale		Realizzano interventi di ripristino ambientale, di rinaturalizzazione e di incremento delle formazioni boschive			
1	Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		Individuano cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, e li sottopongono a			
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso delle lame				
2.3	Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione		tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione			
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio	Salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il control-	Individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente			
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agrico- le tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (quali- tà ecologica delle colture, siepi, filari, muretti a secco, ecc).	lo dei processi erosivi	Realizzano interventi atti a migliorare la diversità ecologica			
9	Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri	Salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide	Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione della fascia costiera e l'alterazione delle aree dunali			
	Riqualificare, valorizzare il paesaggio dell'altopiano formato dal mosaico tra boschi di fragno, pascoli e colture tradizionali	Salvaguardare il mosaico formato dal sistema di boschi e macchie, pascoli e colture tra- dizionali	Prevedono misure atte ad impedire la trasformazione del mosaico di boschi e macchie, pascoli e colture tradizionali			

	NORMATIVA D'USO						
	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI						
		INDIRIZZI	DIRETTIVE				
		Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, non- ché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevan- te trasformazione territoriale devono:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:				
	Digualificare a valorizzare i passaggi rurali atorici		Riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità				
4		Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi dell'oliveto monumentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-	Incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco				
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario; ridefinire le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie	vigneto-mandorleto	Incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti				
2	Sviluppare la qualità ambientale del territorio		Prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rura- le dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici				
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		Limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole				
5	Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo		Individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la				
5.1		Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione al sistema dei trulli e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico	tutela				
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		Promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza				
5	Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	Tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza	Tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti				
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici		Individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane				
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi furali storici		Incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"				
5	valorizzare ii patrimonio identitario culturale-insediativo	Valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione					
5.7	Denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea	zione	Limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali				
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee						

	NORMATIVA D'USO					
	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI					
		INDIRIZZI	DIRETTIVE			
		Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, non- ché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:			
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata		Prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale			
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Tutelano la struttura insediativa e la distribuzione dell'insediamento rurale sparso con le tipiche costruzioni dei trulli e dei muretti a secco connotanti l'addensamento della maglia rurale nei pressi degli agglomerati urbani storici			
		Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B della scheda d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR	Preservano le relazioni fisiche e visive tra città e waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione, in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR <i>La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</i>			
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee		Tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione			
			Salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali			
			Contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani degradati			
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo					
8	Progettare la fruizione lenta dei paesaggi		Promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno			
5.6	Perimetrare le città storiche (antiche e moderne) come "siti" della carta dei beni cultura- li e attivarne progetti di riqualificazione degli spazi pubblici					
5.12	Valorizzare i paesaggi storici dell'interno sviluppandone e arricchendone le attività so- cio economiche peculiari e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	Valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno	Promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali			
5.13	rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale (ecomuseale) ed enogastronomico sovrastagionale		Promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi e l'articolazione del complesso sistema dei Trulli)			
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia		Valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa (albergo diffuso) come alternativa alla realizzazione di seconde case sulla costa			
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee					
6.3	definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione, per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqua- lificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)	Specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani			

# NORMATIVA D'USO

#### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI **DIRETTIVE INDIRIZZI** OBIETTIVI DI QUALITÀ' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, non-Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché ché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante tratrasformazione territoriale devono: sformazione territoriale: contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo Ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazion promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero individuare strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate Potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diriqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi per elevare la qualità abitativa delle versi livelli, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionaurbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, le Patto città/campagna igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc) potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo Rigualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Individuano, anche cartograficamente, gli elementi dell'architettura rurale (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario; ridefi-Riqualificare e restaurare i paesaggi rurali, valorizzando il rapporto degli stessi con le nire le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie aree agricole contermini Promuovere regole di salvaguardia degli spazi rurali e delle attività agricole Evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricodall'urbanizzazione: bloccando il consumo urbano-industriale. commerciale del suolo agricolo, limitando le deruralizzazioni e le espansioni edilizie in aree rurali, limitandole alla valorizzazione delle attività di servizio all'agricoltura e all'agriturismo, promuovendo la conversione produttiva delle colture insostenibili (ad es. per eccesso di prelievo d'acqua) Individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti Promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione Promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architet-Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contempotonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistico balneare, e in genere i testuristica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico ranee suti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva Salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue Individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contempo-Riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto ranee edilizio ed energetico delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate

	NORMATIVA D'USO			
	STRUTTURA A	A ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI		
		INDIRIZZI	DIRETTIVE	
		ché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
11	Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture		Promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici regionali, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini	

	NORMATIVA D'USO						
	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE						
		INDIRIZZI	DIRETTIVE				
	OBIETTIVI DI QUALITÀ' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:				
3	Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda d'ambito '07 MURGIA DEI TRULLI' del PPTR, in coe-	Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali				
	lunga durata.	renza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1)	Individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti				
	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata		Individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela				
3		Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda d'ambito	Impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche				
		'07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR)	Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2 della scheda d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR				
	Salvaguardaro e valerizzare i paesaggi e le figure territoriali di	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate	Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione				
3	Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale	Impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panora- miche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano				
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Pu- glia	anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione	Incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2. della scheda				
7.1	Evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia	sociale	d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR				
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali e di qualsiasi bene architettonico e culturale posto in posizio-	Verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B della scheda d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR, al fine di promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito				
	Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figu-	ne orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici	Individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela				
5.2	re territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'ambito '07_MURGIA DEI TRULLI' del PPTR	Impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama				
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Pu- glia		Riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità				

# **NORMATIVA D'USO**

	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE						
		INDIRIZZI	DIRETTIVE				
OBIETTIVI DI QUALITÀ' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE			Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:				
			Individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi				
7.2	Salvaguardare i luoghi (belvedere) e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi) dei paesaggi pugliesi		Promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali				
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		Implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR ( <i>Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i> ) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito				
5.9	Riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'ambito '07 MURGIA DEI TRULLI'	Individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche				
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobili- tà (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici				
			Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada				
7.3	Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale		Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei <i>Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>				
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo						
5.8	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte " delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, skilines, belvedere).		Individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano				
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Pu- glia	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corri-	Impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità				
7.4	Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città		Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani				
11	Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture		Attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano				
B 11.4	L' asse storico di accesso alla città - Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani		Prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati)				

• la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali

# SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

### COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)
- Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

INDIRIZZI	DIRETTIVE
Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraul co e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggisti ca dei paesaggi dell'acqua;	
b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;	b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il rest ro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro
c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e de reticolo idrografico, oltre che a migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;	corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla tura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per ro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.
d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.	sario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza eco
e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo i-drografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).	ca dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.
I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.	d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 degli indirizzi promuovono progetti di declas mento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica ir percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.
Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualifica ti, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.	e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivando riqualificazione ecologica attraverso:
La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualifica- zione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.	<ul> <li>l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esi ti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici;</li> <li>l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;</li> <li>l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane;</li> <li>la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attravel tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;</li> </ul>

pubblici e privati;

# STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

### COMPONENTI IDROLOGICHE

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)
- Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

• Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale)

Sorgenti		
INDIRIZZI	DIRETTIVE	
	f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;	
	g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.	

# STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### **COMPONENTI IDROLOGICHE:**

#### PRESCRIZIONI PER I "TERRITORI COSTIERI"

Territori costieri: consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale, come riportata, anche per le isole, nella Tav. 0123/a allegata

Nei territori costieri **non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano: a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, fatta eccezione per le opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali; a2) mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive industriali e della grande distribuzione commerciale; a3) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità alla costa e la sua fruibilità visiva e apertura di nuovi accessi al mare che danneggino le formazioni naturali rocciose o dunali; a4) trasformazione del suolo che non utilizzi materiali e tecniche costruttive che garantiscano permeabilità; a5) escavazione delle sabbie se non all'interno di un organico progetto di sistemazione ambientale; a6) la realizzazione e l'ampliamento di grandi impianti per la depurazione delle acque reflue, di impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2; a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a8) realizzazione di nuovi tracciati viari, fatta eccezione per quanto previsto al punto 2;

- 2 Fatte salve le norme in materia di condono edilizio, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
  - b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, fatta eccezione per le attrezzature balneari e consentendo comunque per ogni tipo di intervento l'adequamento sismico purché detti piani e/o progetti e interventi:
    - siano finalizzati all'adequamento strutturale o funzionale, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica degli immobili;
    - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi:
    - non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa;
    - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili:
    - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio;
  - b2) realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;
  - b3) realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero, che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità dei territori costieri e di quelli contermini ai laghi, che siano realizzate con materiali ecocompatibili, senza utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere e fondazioni nel sottosuolo, nel rispetto delle specifiche norme di settore e purché siano installate senza alterare la morfologia dei luoghi
  - b4) realizzazione di aree di sosta e parcheggio, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino la realizzazione di superficie impermeabili, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;
  - b5) realizzazione di porti, infrastrutture marittime, sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto e progetti di sistemazione ambientale, utilizzanti tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi in coerenza con il progetto territoriale "Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" elab. 4.2.4 del PPTR;

	SISTEMA DELLE TUTELE			
	STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA			
	COMPONENTI	IDRC	DLOGICHE:	
	PRESCRIZIONI PER I "	TERI	RITORI COSTIERI"	
	a9) nuove attività estrattive e ampliamenti;		b6) realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici finalizzati alla riqualificazione di insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e le tipologie, i materiali e i colori siano coerenti con i caratteri paesaggistici dell'insediamento	
			b7) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove;	
			b8) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente	
		3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:	
	a10) eliminazione dei complessi vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale.		c1) volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;	
			c2) per la realizzazione di sistemi per la raccolta e di riuso delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue preferibilmente attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo;	
			c3) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabi- lizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;	
			c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.	

purazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto

# SISTEMA DELLE TUTELE

#### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### **COMPONENTI IDROLOGICHE:**

#### PRESCRIZIONI PER "FIUMI, TORRENTI E ACQUE PUBBLICHE"

Fiumi, torrenti e acque pubbliche: consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato, come riportati nella Tav. 0123/a allegata. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale, come riportati nella Tav. 0123/a allegata Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pub-Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente bliche. **non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano: scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti: b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti e privi di valore identitario e paesaggistico, destinati ad attività connesse con la presenza del corso d'acqua (pesca, nautica, tempo libero, orticoltura, ecc) e comunque senza alcun aumento di volumetria; b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: siano finalizzati all'adequamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica: comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della supercorso d'acqua e alla sua funzionalità ecologica; ficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua: garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili; promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio; incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi; non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante; a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena; a3) nuove attività estrattive e ampliamenti; b3) sistemazioni idrauliche e opere di difesa inserite in un organico progetto esteso all'intera unità idrografia4) realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento ca che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica, che siano volti alla riqualificazione degli della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile; assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi; a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale; a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi b4) realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrate pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno; che siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove; a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la de-

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### **COMPONENTI IDROLOGICHE:**

### PRESCRIZIONI PER "FIUMI, TORRENTI E ACQUE PUBBLICHE"

al	punto	2
----	-------	---

- a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;

a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile

- b5) realizzazione di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo o del recapito nei corsi d'acqua episodici;
- b6) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non comportino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti.
- b7) realizzazione di opere migliorative incluse le sostituzioni o riparazioni di componenti strutturali, impianti o parti di essi ricadenti in un insediamento già esistente
- 3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
  - c1) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
  - c2) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso della acque;
  - c3) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;
  - c4) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### **COMPONENTI IDROLOGICHE:**

#### PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.: Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nella Tav. 0123/a che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

- Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, **non sono ammis- sibili**, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e la normativa d'uso della presente scheda.
- Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
- b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:
  - garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;
  - non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
  - garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;
  - assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;
- b2) la realizzazione di strutture di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
- b3) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.
- 3 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
  - c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;
  - c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;
  - c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e, correttamente inseriti nel paesaggio;
  - c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque.

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### **COMPONENTI IDROLOGICHE:**

#### PRESCRIZIONI PER LE "SORGENTI"

**Sorgenti:** consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, come individuati, in coordinamento con l'Autorità di Bacino della Puglia", dalla carta Idro-geo-morfologica della Regione Puglia e riportati nella Tav. 0123/a allegata con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente.

- 1 Nei territori interessati dalla presenza di Sorgenti, **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione delle opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, alla messa in sicurezza delle aree o al miglioramento del deflusso delle acque, e strettamente legate alla tutela della sorgente;
  - a2) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori dell'area riportata nella Tav. 0123/a allegata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;
  - a3) rimozione della vegetazione arborea e arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
  - a4) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
  - a5) sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
  - a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia;
  - a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a8) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
  - a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

# COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

	COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE				
•	Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):  Lame e Gravine  Cordoni dunari				
INDIRIZZI			DIRETTIVE		
1	Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:		
	a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;		a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa da dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea;		
	b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.		b. individuano ulteriori lame e gravine ricadenti nel loro territorio quale parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla Rete Ecologica Regionale;		
2	Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire il loro ruolo di componenti i- drauliche, ecologiche e storico testimoniali del paesaggio pugliese, assicurando il mantenimento pervio della sezione idraulica, salvaguardando gli elementi di naturalità, mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, promovendo l'inclusione degli stessi in un siste- ma di corridoi di connessione ecologica.		c. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ri- pristino ecologico dei sedimi e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Conte stualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti ir dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tute la paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.		
			Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di:		
3	L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse rela-		a. ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordoni dunari";		
	zioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.		b. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordoni dunari".		

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### **COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:**

#### PRESCRIZIONI PER LE "LAME E GRAVINE"

Lame e gravine: consistono in solchi erosivi di natura carsica, peculiari del territorio pugliese, dovuti all'azione naturale di corsi d'acqua di natura episodica, come delimitati nella Tav. 0123/a allegata.

- di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente che:
  - compromettono i caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;
  - interrompono la continuità delle lame e delle gravine o ne compromettono la loro visibilità, fruibilità e accessibilità;
  - a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi;
  - a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a4) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terra, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
  - a5) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti:
  - a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

- Nei territori interessati dalla presenza di lame e gravine, non sono ammissibili, fatta eccezione per quelli 2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
  - b1) di salvaguardia e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
  - b2) di adeguamento di tracciati viari e ferroviari esistenti che non comportino alterazioni dell'idrologia e non compromettano i caratteri morfologici, ecosistemici e paesaggistici;
  - b3) di ristrutturazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti e privi di valore identitario, destinati ad attività connesse con l'agricoltura senza alcun aumento di volumetria.
  - Pur nel rispetto delle presenti norme, **sono auspicabili** piani, progetti e interventi:
    - c1) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente e correttamente inserite nel paesaggio;
    - c2) strettamente legati alla tutela della lama o gravina e delle componenti ecologiche e storico-culturali che la caratterizzano, alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idrico senza opere di artificializzazione, al disinguinamento ed alla disinfestazione del corso d'acqua e al recupero/ripristino dei valori ecologici e paesistico/ambientali;
    - c3) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

# SISTEMA DELLE TUTELE STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA **COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:** PRESCRIZIONI PER I "CORDONI DUNARI" Cordoni dunari: consistono in areali, di estensione cartografabile in rapporto alla scala di rappresentazione del PPTR, in cui sono presenti accumuli naturali di materiale originati da processi di trasporto eolico, sia in fase attiva di modellamento, sia più antichi e, talvolta, anche parzialmente occupati in superficie da strutture antropiche, come riportati nella Tav. 0123/a allegata Nei territori interessati dalla presenza di Cordoni dunari **non sono ammissibili**, fatta eccezione per quelli di Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano: scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti: b1) la realizzazione di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero della duna facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione a1) modificazione dello stato dei luoghi; dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili; b2) interventi di ristrutturazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano: • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; a2) nuova edificazione; l'aumento di superficie permeabile; il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili. a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli pri-Pur nel rispetto delle presenti norme, **sono auspicabili** piani, progetti e interventi: vi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio; a4) sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico; a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia; a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno; c2) per i cordoni dunari, che prevedano opere di rifacimento dei cordoni degradati, (per es. mediante a7) nuove attività estrattive e ampliamenti; l'utilizzo di resti morti di Posidonia oceanica, e le opere di ingegneria naturalistica che facilitino il deposito a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori naturale della sabbia). terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

### **COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI**

Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Boschi (art. 142, c. 1 lett. g del Codice)
- e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):
- Aree umide
- Prati e pascoli naturali
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- Area di rispetto dei boschi

INDIRIZZI			DIRETTIVE	
	INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:	1	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:	
	a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;		a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.	
	b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro vegetazionale esistente;	2	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:	
	c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attivi- tà agro-silvo-pastorali;		a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;	
	d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;		b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;	
	e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.		c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;	
2	Nelle zone a bosco è necessario favorire:		d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;	
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;			
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;		e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.	
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;		o opeoinoi piami di protezione per la toro sarvaguardia.	

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

### **COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI**

Nell'area sono presenti, quali componenti botanico - vegetazionali, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

- Boschi (art. 142, c. 1 lett. g del Codice)
- e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):
- Aree umide
- Prati e pascoli naturali
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale

•	Area di rispetto dei boschi
	INDIRIZZI
	d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide;
	e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi.
	Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
3	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;
	d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;
	e. l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;
	f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;
	g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.
	Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionali è necessario favorire:
4	a. la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali effettuando gli interventi di manutenzione che prevedono il taglio delle vegetazione in maniera alternata solo su una delle due sponde nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri;
	b. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide.
	Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionali è necessario garantire:
5	a. che tutte le acque derivanti da impianti di depurazione dei reflui urbani, qualora siano riversate all'interno delle zone umide, vengano preventivamente trattate con sistemi di fitodepurazione da localizzarsi al di fuori delle zone umide stesse.

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

## **COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:**

#### PRESCRIZIONI PER "BOSCHI"

**Boschi:** consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e riportati nella Tav. 0123/b allegata.

- Nei territori interessati dalla presenza di boschi, **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
  - a2) allevamento zootecnico di tipo intensivo;
  - a3) nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al punto 2;
  - a4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;
  - a5) apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;
  - a6) impermeabilizzazione di strade rurali;
  - a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
  - a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile:

- Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
- b1) interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:
  - il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;
  - l'aumento di superficie permeabile;
  - il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili;
- b2) miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;
- b3) realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
- b4) divisione dei fondi mediante:
  - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;
  - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;
  - e comunque con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;
- b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

SISTEMA DELLE TUTELE					
STRUTTURA ECOSISTE	STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE				
COMPONENTI BOTANIC	0 –	· VEGETAZIONALI:			
PRESCRIZIONI P	ER	"BOSCHI"			
a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;					
a11) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e pa- esaggistica;					
		Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:			
		c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;			
		c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;			
a12) realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.		c3) di realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;			
		c4) per lavori di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;			
		c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;			
		c6) per la realizzazione di interventi di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.			

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### **COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:**

#### PRESCRIZIONI PER "L'AREA DI RISPETTO DEI BOSCHI"

**Area di rispetto dei boschi:** Come riportato nella Tav. 0123/b allegata, consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato:

- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.
- 1 Nei territori interessati dalla presenza di Aree di rispetto dei boschi, **non sono ammissibili**, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) trasformazione e I rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agro-pastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
  - a2) nuova edificazione;
  - a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;
  - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
  - a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
  - a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

- Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
  - b1) la trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
    - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
    - · comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
    - assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;
    - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
    - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
  - b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;
  - b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;
  - b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;
  - b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

SISTEMA DELLE TUTELE			
	STRUTTURA ECOSISTE	EMIC	CA E AMBIENTALE
	COMPONENTI BOTANIO	co –	- VEGETAZIONALI:
	PRESCRIZIONI PER "L'AREA	DIF	RISPETTO DEI BOSCHI"
	a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:  c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;  c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;
	a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica.		c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);  c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;  c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;  c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto pae-

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

Aree umide: Consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile, come riportato

COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI: PRESCRIZIONI PER LE "AREE UMIDE" nella Tav. 0123/b allegata Nei territori interessati dalla presenza di aree umide, non **sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi 2 Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti che comportano: e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti: b1) interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché a1) modificazione dello stato dei luoghi; essi garantiscano: • il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta; a2) nuova edificazione: l'aumento di superficie permeabile; il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecoa3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti, fatto salvo quanto previsto al punto 2; compatibili; b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente per attività connesse a4) nuove attività estrattive e ampliamenti; alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non compromettano gli elementi naturali; a5) bonifica e prosciugamento, anche se solo temporaneo; variazione improvvisa e consistente del livello dell'acqua; riduzione della superficie di isole o zone affioranti. Sono fatti salvi gli interventi necessari per la b3) realizzazione di infrastrutture a rete al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la dimanutenzione, la sicurezza e il corretto funzionamento idraulico delle vasche e dei canali di bonifica: sposizione del tracciato non compromettano gli elementi naturali oggetto di tutela; a6) utilizzazione dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica (canali di irrigazione, fossati, scoline e canali collettori); Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi: a7) sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; c1) finalizzati al mantenimento e al recupero dell'equilibrio ecosistemico e al recupero della funzionalità naturale della zona umida; c2) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoa8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile. c3) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto: c4) di realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

## **COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:**

## PRESCRIZIONI PER "PRATI E PASCOLI NATURALI" E "FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE"

Prati e pascoli naturali: Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o copme diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come riportato nella Tav. 0123/b allegata.

zioni arhustive in evoluzione naturale: Consistono in formazioni vegetali hasse e chiuse composte principalmente di cesp

<b>rmazioni arbustive in evoluzione naturale:</b> Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte prince a a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come riportato		
Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali e Formazioni arbustive in evoluzione naturale, <b>non sono ammissibili,</b> fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:		Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al punto 1, devono essere realizzati n rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esisten garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia del visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l'eventuale divisione dei fondi:  - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle quali paesaggistiche dei luoghi;  - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anch recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.
a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;	3	Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;		c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;		c2) di conservazione dell'utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali ser opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla paste zia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggis
a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;		
a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;		del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;	il a- ne it-	c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in cor trasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto pae saggistico;
a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.		c4) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermea lizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio .
a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).		
	4	Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale.

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

## COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

Nell'area sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, i seguenti beni paesaggistici:

• Parchi e riserve (art. 142, c.1 lett. f del Codice)

E i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

Siti di rilevanza naturalistica

Are di rispetto dei parchi e delle riserve regionali		
INDIRIZZI	DIRETTIVE	
Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.		Per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Detti piani e regolamenti assumono le discipline che, in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio di pertinenza, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PPTR.
	2	Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:
Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristi-		a. includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;
		b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;
che tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto in- serimento paesaggistico.		c. assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evitare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat, ecc.) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;
		d. disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;
		e. in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche prescrizioni.

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I PARCHI E LE RISERVE

Parchi e riserve: Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, come riportato nella Tav. 0123/b allegata, e le aree individuate successivamente ai sensi della normativa specifica vigente.

Esse ricomprendono:

- a) Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394.
- b) Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394.
- c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19.
- d) Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19.
- La disciplina dei parchi e riserve è quella contenuta nei relativi atti istitutivi e nelle norme di salvaguardia ivi previste, oltre che nei piani territoriali e nei regolamenti ove adottati, in quanto coerenti con la disciplina di tutela del presente Piano.
  - La predetta disciplina specifica è sottoposta a verifica di compatibilità con il PPTR a norma dell'art. 95 delle NTA all'esito della quale si provvederà, nel caso, al suo adeguamento. In caso di contrasto prevalgono le norme del PPTR se più restrittive.
- Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti dai piani, dai regolamenti e dalle norme di salvaguardia provvisorie delle aree protette, e conformi con le presenti norme, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e il rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico- ambientali.
- 3 Nei parchi e nelle riserve, non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici.
  - a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;
  - a5) eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DEI PARCHI E DELLE RISERVE REGIONALI

Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali: Qualora non sia stata delimitata l'area contigua ai sensi dell'art. 32 della L. 394/1991 e s.m.i. consiste in una fascia di salvaguardia della profondità di 100 metri dal perimetro esterno dei parchi e delle riserve regionali come riportato nella Tav. 0123/b allegata..

- 1 Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali, **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;
  - a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;
  - a5) eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

## STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:

#### PRESCRIZIONI PER I SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA

Siti di rilevanza naturalistica: Consistono nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come riportato nella Tav. 0123/b allegata e le aree individuate successivamente-ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono:

- a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 02.12,1996 del Ministero dell'Ambiente e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa"
- b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del D.P.R. 8 settembre1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

- c) Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), sono quei siti che contengono habitat e specie ritenuti importanti alla scala nazionale e regionale pur non essendo negli allegati della Dir. 92/43/CEE (Dir. Habitat).
- 1 La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti.
- 2 Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali.
  - a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;

Nei siti di rilevanza naturalistica, **non sono ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi che comportano:

- a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;

Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i,. in esercizio alla data di adozione del presente Piano. Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.

In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata.

Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e com-

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia Dichiarazione di notevole interesse pubblico - PAE0123 Ambito n. 7 – Murgia dei trulli Figura n. 7.2 – La piana degli uliveti secolari

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ECOSISTI	EMICA E AMBIENTALE		
COMPONENTI DELLE AREE PROT	COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI:		
PRESCRIZIONI PER I SITI DI I	RILEVANZA NATURALISTICA		
prensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.			
a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica;			
a5) eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.			

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

## **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE**

COMPONENTI GOLI GRALI E INGLIDIATIVE		
ell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici: Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)  i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):  Testimonianze della stratificazione insediativa  Area di rispetto delle componenti culturali insediative  Paesaggi rurali		
INDIRIZZI	DIRETTIVE	
1 Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:	1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:	
a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;	a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:  • analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;	
b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraver- so la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e del- le popolazioni che li hanno vissuti;	<ul> <li>ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;</li> <li>curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;</li> </ul>	
c. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;	b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;	
	c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;	
d. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;	d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico- culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4),	
	per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);	
e. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.	e) incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";	
	f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e i-drogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;	
	g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; le architetture minori in pietra a	
le popolazioni che li hanno vissuti;  c. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;  d. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico;  e. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e	e poligonale di individuazione incerta;  b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particola di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e cul rali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;  c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del r tevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del C dice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;  d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storic culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 200 n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4. per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);  e) incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali co prendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densi di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";  f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identi del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e drogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.r. 14/2007;  g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco di divisioni dei can	

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

## **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE**

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

• Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)

eguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): Testimonianze della stratificazione insediativa Area di rispetto delle componenti culturali insediative Paesaggi rurali		
INDIRIZZI		DIRETTIVE
		secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; le piante isolate o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali;
	h) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;	
		i) assicurano che nell' area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;.
	Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":	
	a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;	
	b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisori, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);	
	c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).	

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

## **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE**

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)
- e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

   Testimonianze della stratificazione insediativa
- Area di rispetto delle componenti culturali insediative

Paesaggi rurali		
INDIRIZZI	DIRETTIVE	
	Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali, nonché dei territori rurali e/o ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico, gli enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla presente scheda.	

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:**

#### PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA

**Testimonianze della stratificazione insediativa:** Come riportati nella Tav. 0022/c allegata, consistono in:

- a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche.
- 1 Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nelle aree interessate da testimonianze della stratificazione insediativa, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.
- Si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:
  - a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;
  - a2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;
  - a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;
  - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
  - a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
  - a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;
  - a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;
  - a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

- Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:
- b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- b2) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione:
- b3) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;
- b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo.. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili

SISTEMA DELLE TUTELE			
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE			
COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:			
PRESCRIZIONI PER LE TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA			
b6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia integrati nelle strutture esistenti e senza sviluppo di opere di connessione esterna, avendo cura di mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o volume, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici.			
4 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:			
c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;			
c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di colle- gamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il con- testo paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.			

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

## **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:**

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

Area di rispetto delle componenti culturali insediative: Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti interessati da testimonianze della stratificazione insediativa, e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

• per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell' art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata.

- 1 Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti. Si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano: cui al punto 2, nonché i seguenti: a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali; b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolia2) realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio; tando l'inserimento di elementi dissonanti:
  - a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;

- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;

- normative d'uso di cui di cui di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili, piani, progetti e interventi diversi da quelli di
  - zione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evi-
  - b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:
    - siano finalizzati all'adequamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
    - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
    - non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi:
    - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
    - promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point, ecc.) del bene paesaggio;
    - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
  - b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

gamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il con-

testo paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

## SISTEMA DELLE TUTELE

STRUTTURA ANTROPICA E	STORICO - CULTURALE
COMPONENTI CULTUR	ALI E INSEDIATIVE:
PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELL	LE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE
a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;	b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di va- lore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche in- centivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
	<ul> <li>b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano valori storico-culturali e paesaggistici;</li> <li>b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;</li> </ul>
a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).	b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.
	4 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:
	c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, con- servazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel ri- spetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architetto- nico, culturale e paesaggistico;
	c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di colle

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### **COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:**

#### PRESCRIZIONI PER I PAESAGGI RURALI

Paesaggi rurali: consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

- Essi ricomprendono:
  - a. i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come riportati nella Tav. 0123/c allegata:
    - il parco multifunzionale degli ulivi monumentali;
  - b. paesaggi meritevoli di tutela e valorizzazione, riconosciuti e perimetrati dagli Enti locali nei piani urbanistici di propria competenza, che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali pareti e muretti a secco, con relative siepi, di divisioni dei campi in pianura, dei terrazzamenti in collina e delle delimitazioni delle sedi stradali; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali.
- Nei territori interessati dalla presenza di Paesaggi Rurali, **non sono ammissibili**, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:
  - a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti del paesaggio agrario e in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate:
  - a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;
  - a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;
  - a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione

- Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
  - b1) sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;
  - b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R. 37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.
  - In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata.
  - Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi.
- Pur nel rispetto delle presenti norme, sono **auspicabili** piani, progetti e interventi:
- c1) di demolizione senza ricostruzione di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

	SISTEMA DELL	LE TUTELE
	STRUTTURA ANTROPICA E S	TORICO - CULTURALE
	COMPONENTI CULTURA	LI E INSEDIATIVE:
	PRESCRIZIONI PER I PA	ESAGGI RURALI
di impianti di energia rinnovabile;		
		c2) manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;
		c3) realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;
		c4) sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;
		c5) rinaturalizzazione, manutenzione, restauro, conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche e geomorfologiche, dei manufatti e delle architetture minori.
	4	Per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nelle aree identificate come paesaggi rurali dal PPTR, ai fini della salvaguardia ed utilizzazione dell'ulteriore contesto,è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:
		d1) per i manufatti rurali - Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.		<ul> <li>Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;</li> </ul>
		- Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.
		d2) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile
		- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.
		d3) trasformazioni urbane
		<ul> <li>Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano (DGR 2753/2010);</li> </ul>
		- Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane.
		d4) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture
		- Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle

	SISTEMA DELLE TUTELE		
	STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE		
	COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:		
	PRESCRIZIONI PER I PAESAGGI RURALI		
			infrastrutture.
			d5) per la progettazione e localizzazione di aree produttive
			<ul> <li>Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.</li> </ul>
			Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale nonché ai piani urbanistici esecutivi adottati dopo l'approvazione definitiva del PPTR.

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

## **COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI**

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- Strade a valenza paesaggistica
- Strade panoramiche
- Luoghi panoramici
   Coni visuali

Coni visuali						
INDIRIZZI	DIRETTIVE					
Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono:	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro com tenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percettivi intesa non come induazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in lore le relazioni visuali.					
a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;	Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro com tenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strad dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed ev tualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.					
b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;	Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i l 3 panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare l relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.					
c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.						

## STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

#### PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

**Strade a valenza paesaggistica:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come riportati nella Tav. 0123/c allegata

**Strade panoramiche:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese, come riportati nella Tav. 0123/c allegata

**Luoghi panoramici**: consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, come riportati nella Tav. 0123/c allegata.

Coni visuali: Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nella Tav. 0123/c allegata. Ai fini dell'applicazione delle prescrizioni inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A" e "B" di intervisibilità così come individuate nella Tav. 0123/d allegata.

Nei territori interessati dalla presenza di Coni visuali, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

2 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono **auspicabili** piani, progetti e interventi:

- c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;
- c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici:
- c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;
- c4) che riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo;
- c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione;
- c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile;

SISTEMA DELLE TUTELE						
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE						
COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI						
PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI						
	c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.					
	Nei territori interessati dalla presenza di strade a valenza paesaggistica e strade panoramiche <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:					
	a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;					
	a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;					
	a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.					

## **ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO**

## PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- 1 Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
- 2 Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
- 3 Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.

## PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1 Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

#### PRESCRIZIONI PER LE ESPANSIONI URBANE E I CENTRI STORICI

Per le espansioni urbane e i centri storici nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

- 1 Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
- 2 Documento regionale di assetto generale (drag) criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) parte II criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano.

## PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1 Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;

## PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE PRODUTTIVE PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Per la progettazione e localizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei sequenti elaborati:

1 Elaborato del PPTR 4.4.2: linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate;

## AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici valgono le norme sotto elencate:

- Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva.
- Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva, relativa ai beni paesaggistici.

## REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ

## REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità si applicano le norme sotto elencate:

- Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda purchè in sede di autorizzazione paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente "Normativa d'uso" e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali .
- 2 Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d'urgenza, super ati i motivi che ne hanno giustificato l'esecuzione, devono e sere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti.

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Referente ministeriale

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Puglia il Segretario Regionale

Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale
Regione Puglia
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
il Dirigente

Ing. Barbara Loconsole

s-

## Allegati cartografici

Codice di riferimento Regionale **PAE0123** 



**REGIONE PUGLIA** 

Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio

**sezione** 

Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Assessore Assetto del Territorio:

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direttore di Area "Politiche per

l'Ambiente, le Reti e la Qualità

Arch. Piero Cavalcoli

Segreteria Tecnica: Arch. Mariavaleria Mininni

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso Ing. Marco Carbonara

Arch. Fabio Lucchesi

Arch. Sara Giacomozzi

Arch. Vito Laricchiuta Ing. Francesca Pace

responsabile del procedimento:

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

Direttore di Area "Politiche per

l'Ambiente, le Reti e la Qualità

Arch. Daniela Poli Arch. Massimo Carta

(Direttore)

Dott. Michele Bux Dott. Pierclaudio Odierna

Dott. Gabriella Granatiero

Larist - Consulenza tecnico-scientifi-

(Coordinatrice)

Responsabile scientifico. Prof. Alberto Magnaghi

Prof. Angela Barbanente

LE ATTIVITÀ **CULTURALI** 

Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Puglia

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia Arch. Ruggero Martines Direttore Regionale Arch. Anna Vella

2ª FASE: adozione PPTR (2013) Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC Direttore

Dott.ssa Maddalena Ragni Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Dott.ssa Daniela Sandroni Arch. Roberto Banchini coordinamento attività di copianificazio-

Arch. Carmela lannotti

Direttorl:

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia: Dott.ssa Isabella Lapi Dott. Gregorio Angelini Direttore Regionale Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto Arch, Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia

Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni Arch. Vincenzo Muncipinto

Arch, Pasquale Ragone Arch Paola Chiara Vino (ricognizione B.P. art. 136, compilazione

schede di identificazione ed elaborati cartografici)

Arch. Francesco Marocco Arch, Daniela Sallustro

Arch, Marianna Simone (compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)

**Dott. Massimo Caggese** Dott. Maria Domenica De Filippis:

Arch Maria Franchini (Ricognizione aree di interesse archeologico art. 142, lettera "m") Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1. lett. b:

determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157

D.M. 01.08.1985

Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico della fascia costiera Torre Canne-Pilone sita nei comuni di Fasano e Ostuni Istituito ai sensi della L. 1497 G. U. n. 30 06.02.1986

Data di validazione

Marzo 2019

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Referente ministeriale

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Puglia il Segretario Regionale

Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale

Regione Puglia Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio il Dirigente

Ing. Barbara Loconsole

urbana" Arch. Roberto Giannì

Dirigente Assetto del Territorio: Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio: Arch. Aldo Creanza (Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica: Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore) Arch. Massimo Carta Dott. Gabriella Granatiero

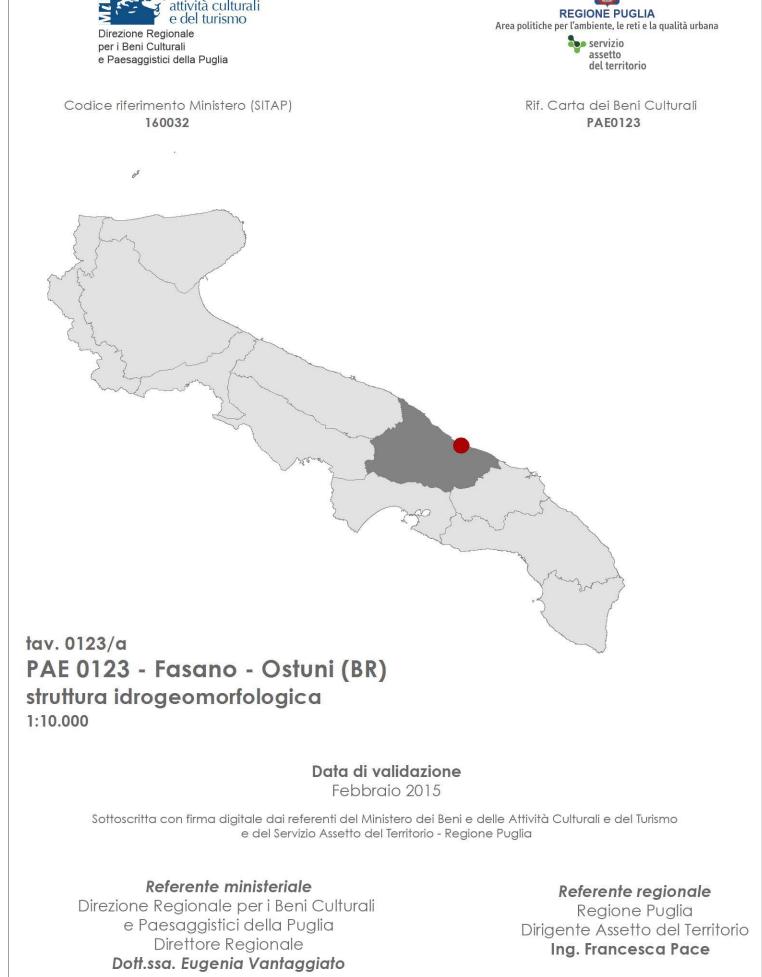
Arch. Sara Giacomozzi

## piano paesaggistico territoriale regionale

**REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale** 

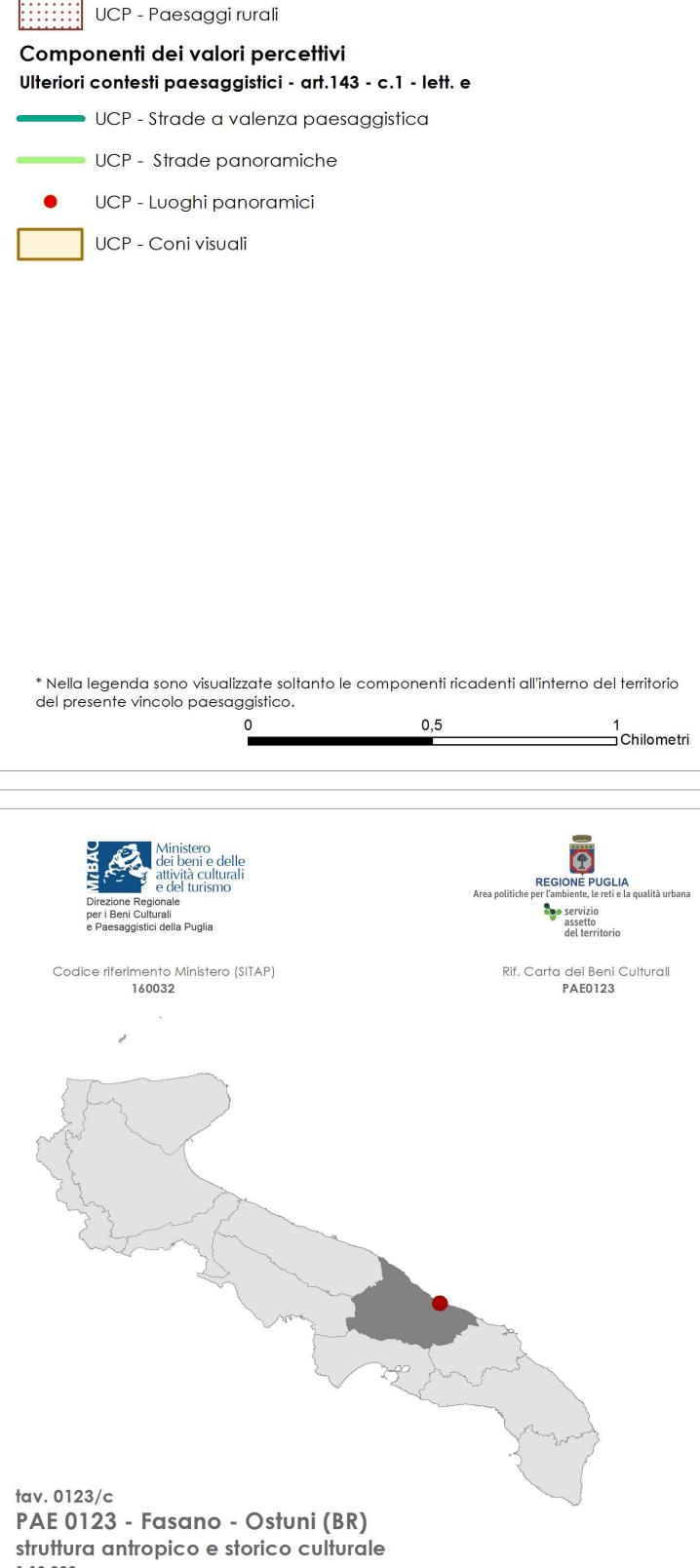


# Beni paesaggistici BP - art.142 - c.1 - lett. a - Territori costieri BP - art.142 - c.1 - lett. c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. UCP - Sorgenti Componenti geomorfologiche Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e UCP - Lame e gravine UCP - Cordoni dunari \* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo REGIONE PUGLIA Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana Direzione Regionale per i Beni Culturali servizio assetto del territorio e Paesaggistici della Puglia Codice riferimento Ministero (SITAP) Rif. Carta dei Beni Culturali PAE0123









Data di validazione Febbraio 2015

Referente regionale

Regione Puglia Dirigente Assetto del Territorio

Ing. Francesca Pace

